

Banco Desio, la Svizzera e il "riciclaggio" del manager indagato

'NON VOGLIAMO DISPERDERE LE SUE COMPETENZE': L'EX DIRETTORE DELLA FILIALE SVIZZERA "RICOLLOCATO" NEL GRUPPO DOPO LO SCANDALO

di Ferruccio Sansa

Un'inchiesta per riciclaggio che tocca il Banco di Desio e della Brianza. Un istituto forte del radicamento territoriale che ha puntato su filiali e società finanziarie dalla Svizzera al Lussemburgo. Nell'aprile 2009 arriva la notizia dell'indagine condotta dal Gico della Finanza. Secondo il pm romano Giuseppe Cascini, un gruppo di manager della filiale laziale del Banco Desio avrebbe aiutato clienti vip a esportare e mettere al sicuro capitali nei paradisi fiscali (un triangolo tra Svizzera, Lussemburgo e isola Cayman). Un'associazione per delinquere dedita al riciclaggio che, tra il 2008 e il 2009, avrebbe portato all'estero 20 milioni non dichiarati al fisco.

IL GICO puntava il dito contro alcuni dirigenti dell'istituto di credito brianzolo. Tra loro, Renato Caprile, ex ad del Banco Desio Lazio, e Roberto Perazzetti, ex direttore generale della Cpc di Lugano, filiale svizzera della banca. Il meccanismo, secondo l'accusa, era semplice: i dirigenti raccoglievano il denaro che poi raggiungeva la Svizzera, Lugano, dove veniva depositato su conti cifrati. Sarebbe avvenuto così anche per il sacerdote chiamato in causa dagli investigatori: per lui sarebbe nata una società off-shore alle isole Cayman. Adesso ecco l'avviso di conclusione delle indagini preliminari e la notifica, ad agosto, degli atti ai difensori dei dodici indagati e delle tre aziende. L'accusa pare orientata a portare sul banco degli imputati anche il Banco di Desio del Lazio spa e il Credito Privato Commerciale s.a., che della banca brianzola era il braccio operativo in Svizzera. Il reato più grave, l'associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, viene contestato a Renato Caprile già ad della Banca di Desio del Lazio, al suo braccio destro Sergio Vergani e ai tre presunti complici che portavano il denaro in Svizzera. La Procura ha sentito anche Luca Ceci, ex impiegato della filiale di Parma del Banco Desio, che sostiene di avere denunciato operazioni simili e di essere stato licenziato per questo. L'indagine di Roma e le accuse dell'ex dipendente sono finite in un'interrogazione del Senatore Elio Lannutti, Idv che ha chiesto al ministro Giulio Tremonti chiarimenti sul Banco Desio. La banca ha sempre sostenuto di non essere mai venuta a conoscenza delle presunte attività illegali dei suoi manager, una ricostruzione che eviterebbe il coinvolgimento nel processo dell'istituto come persona giuridica. Il 29 aprile 2010 la vicenda era finita sul tavolo dell'assemblea ordinaria della banca. Ago-

stino Gavazzi, presidente del cda di Banco Desio, assicurò: "I fatti si riferivano all'operato di alcuni funzionari o dirigenti dell'epoca di due società controllate e nessuna delle persone fisiche oggetto delle indagini ha mantenuto l'incarico ricoperto nell'ambito delle società di appartenenza".

INSOMMA, la banca avrebbe allontanato le persone accusate di riciclaggio. Il cda del Banco di Desio e della Brianza, il 22 settembre 2011, ha preso atto della notifica di conclusione delle indagini preliminari che tocca le controllate Banco Desio Lazio e Credito Privato Commerciale. La società sottolinea che "la capogruppo e ciascuna delle due controllate avevano posto in essere gli opportuni provvedimenti organizzativi nonché una serie di informative, accertamenti interni e verifiche in merito". Vero, il Signor Perazzetti, all'epoca direttore generale di Credito Privato Sa, banca svizzera che fa capo al Desio, dal 9 febbraio 2009 ha lasciato la carica. Tuttavia, da documenti interni al Banco Desio (in possesso del Fatto Quotidiano) emerge anche altro. Il Signor Perazzetti, per esempio, il 16 aprile 2009 (alcuni mesi dopo l'ufficializzazione dell'indagine) ha ottenuto un importante incarico presso Valorfin Sa. All'epoca la società era partecipata dal gruppo Desio. Il 13 maggio 2009 Perazzetti ne ha rilevato il 10% da Bianfid (Desio). Negli atti della banca si legge testualmente: "Egregio signor Perazzetti, in virtù della soluzione contrattuale prospettata il 11 febbraio 2009, al fine di non disperdere il cospicuo patrimonio di competenze ed esperienze da Lei maturate nel corso degli anni siamo a comunicarLe che... su nostre indicazioni Brianfid Lux Sa provvederà a stipulare un contratto di durata triennale tra la nostra società del Gruppo, Brianfid Lux Sa, e la società di diritto elvetico Valorfin Sa". La firma del documento è uguale a quella di uno dei vertici del Banco Desio, che siede anche nel Credito Commerciale Sa e in Brianfid. Il compenso per Perazzetti, indagato nell'inchiesta romana, secondo fonti interne sarebbe di 250.000 euro l'anno.

